



Convegno

Un momento dell'incontro organizzato dalla Fondazione Courmayeur. A destra un'opera in mostra a Etroubles per l'iniziativa del museo a cielo aperto

La Stampa Aosta, sabato 3 marzo 2007

ANALISI. FONDAZIONE COURMAYEUR

“Un'unica regia per promuovere il nostro turismo”

Elise Champvillair: “Poca imprenditorialità” A Etroubles successo del museo a cielo aperto

GIANPAOLO CHARRÈRE
AOSTA

Per il futuro del turismo in montagna l'aggettivo giusto è «diffuso». Non solo sci ed escursioni, ma anche mostre, visite agli angoli più suggestivi, promozione del patrimonio rurale, enogastronomia, benessere e cura del territorio. Una strategia che deve coinvolgere, accanto ai centri e alle stazioni più conosciute, anche le località più piccole, che finora sono rimaste «tra le pieghe» del flusso dei villeggianti. Se ne è parlato per quattro ore ieri pomeriggio alla biblioteca regionale, in un incontro

organizzato dalla Fondazione Courmayeur. Punto di partenza è stata una ricerca condotta in Valle da Elise Champvillair e promossa dalla Fondazione attraverso l'Osservatorio sul sistema montagna «Laurent Ferretti». Ha detto Champvillair: «Uno studio condotto per conto del Wwf indica che la montagna italiana sembra accogliere in egual misura sciatori e non sciatori, cioè persone che arrivano d'inverno per praticare altre attività, rilassarsi oppure in molti casi, per accompagnare familiari che sciano». E' un bacino di utenza potenziale per i paesi che non vivono sull'indotto

degli impianti di risalita. Ha detto ancora Champvillair: «Sono località che si stanno affacciando al turismo e possono integrare l'offerta complessiva della Valle, proponendo offerte alternative».

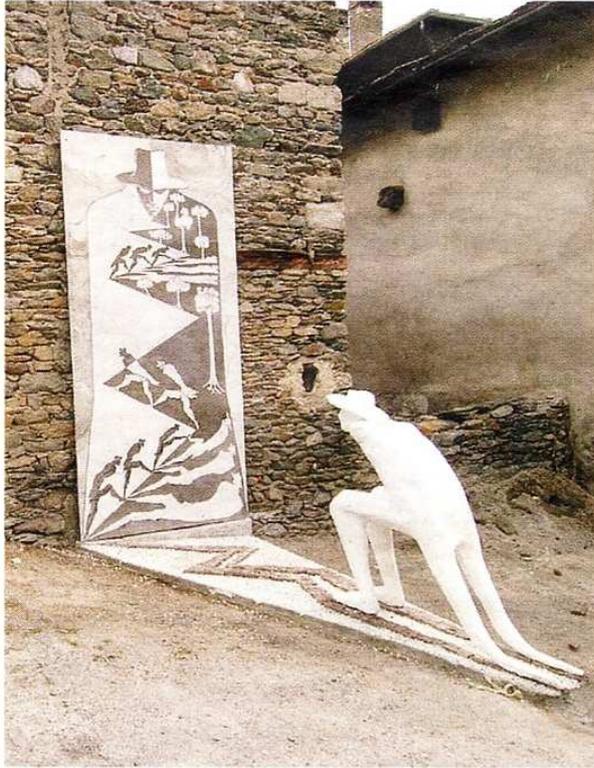
Secondo la ricerca, non mancano realtà valdostane che stanno lavorando in questo senso. Un esempio è Etroubles, che ha trasformato il suo borgo in un «museo a cielo aperto». L'esperienza è stata raccontata dal sindaco Massimo Tamone: «Volevamo fare qualcosa di valore, perché i turisti si ricordassero di Etroubles. In 22 mesi abbiamo avuto 35 mila visita-

tori. I margini di crescita sono notevoli». Nella ricerca di Champvillair sono evidenziati anche i limiti del sistema turistico valdostano: «Scarso coinvolgimento della popolazione e poca imprenditorialità».

L'incontro di ieri pomeriggio è stato animato da operatori turistici, esperti e imprenditori del settore, politici. Tutti alla ricerca di risposte alle nuove domande di un turismo che cambia sempre più velocemente, con voli a bassissimo costo che permettono quasi a tutti di viaggiare anche all'estero, aumentando a dismisura la concorrenza. La Valle è alla ricerca di una strategia percorribile. Ha detto Luigi Gaido, co-direttore del Master in economia e management del Turismo di montagna all'Università della Valle d'Aosta: «Dobbiamo ancora inventare il nostro modello di turismo diffuso». Secondo l'assessore al Turismo Ennio Pastoret, che ieri era in Giappone e ha inviato un messaggio letto dal presidente della Fondazione Courmayeur Lodovico Passerin d'Entrèves, «l'anello debole è la commercializzazione. Poche agenzie in Italia e all'estero vendono l'offerta della Valle d'Aosta». Da più parti è stata messa in evidenza la necessità di evitare campanilismi e fare sistema. Il presidente di Eurotravel Cleto Benin: «In Valle manca una cultura sociale, le persone sono poco attente al turista, forse perché stanno troppo bene». Ancora: «Bisogna costruire modelli turistici flessibili».

Convegno

Un momento dell'incontro organizzato dalla Fondazione Courmayeur. A destra un'opera in mostra a Etroubles per l'iniziativa del museo a cielo aperto



Rifugi e hotel

Un accordo per unire le forze

Albergatori e gestori dei rifugi valdostani sono più vicini. Le due associazioni di categoria hanno raggiunto un accordo. Obiettivo: «Un rapporto di sinergia, sostegno e collaborazione nell'auspicio di produrre una crescita reciproca e un continuo e proficuo confronto sulle problematiche del settore turistico». La segreteria dell'associazione rifugi potrà contare sulla collaborazione logistica dei colleghi dell'Adava, l'associazione albergatori. Sono previsti anche corsi di formazione congiunti. Dice il presidente dell'associazione rifugi Piergiorgio Barrel: «E' la naturale risposta alle necessità di confronto delle problematiche che accomunano l'attività di gestione di un rifugio con quella dell'albergatore». Il presidente dell'Adava Gabriele Maquignaz: «Le normative accomunano sempre di più tutti gli operatori che operano nel mondo della ricettività. Questo accordo è la naturale prosecuzione del percorso iniziato nel 2004 con l'associazione dei titolari dei campeggi».

li, personalizzabili a seconda delle esigenze del consumatore». Ha detto Piero Roulet, albergatore ed ex presidente della Camera di Commercio: «Il problema non è solo aumentare il numero di turisti. Bisogna creare un sistema unico e di eccellenza nel mondo. Il nostro prodotto è troppo simile a quello proposto da altre zone di montagna». Poi: «Nel turismo l'ospite è quello che promuove la nostra immagine. La sua soddisfazione è il nostro biglietto da visita». La conclusione dei lavori è stata affidata al presidente della Regione Luciano Cavalli: «Condivido la necessità di

Per l'assessore Pastoret la commercializzazione

è «l'anello debole»

Le possibili alternative

un'unica regia nella promozione. Quando ero assessore al Turismo, auspicavo la creazione di una sola Aiat, e sulla questione si era levato più di un borbottio di malcontento. Dobbiamo puntare sui turisti stranieri. Di italiani, per tutta una serie di motivi, ce ne saranno sempre di meno. Dobbiamo ragionare su nostre scelte e nostri modelli. Bisogna decidersi, si vuole più o meno Regione? Gli imprenditori dicono che invadiamo il mercato, ma quando facciamo qualche timido tentativo, come togliere i contributi a fondo perduto sotto i 5 mila euro, si scatenano le proteste corporative».